

CATANIA

## Stuprata a 13 anni dal branco nei bagni pubblici, il fidanzato picchiato e costretto a guardare

La violenza perpetrata da due ospiti di una comunità d'accoglienza catanese, mentre altri 5 osservavano la scena e tenevano fermo il fidanzatino 17enne. Sono stati tutti fermati dai Carabinieri. Salvini invoca la "castrazione chimica". La ricostruzione

---



Redazione

04 febbraio 2024 08:40



**U**na ragazzina di 13 anni è stata vittima di una violenza brutale da parte di un gruppo di aggressori in pieno centro storico di Catania. Erano le 19:30 dello scorso 30 gennaio quando nella frequentatissima villa Bellini sette cittadini di nazionalità egiziana, 4 maggiorenni e 3 minorenni, hanno prima importunato la

ragazza che era in compagnia del fidanzato 17enne, poi bloccata e violentata dentro i bagni pubblici dei celebri giardini monumentali.

In base a quanto ricostruito dalle indagini dei carabinieri - che nel giro di 48 ore ha eseguito il fermo dei 7 indagati - la coppia di fidanzatini catanesi sarebbe stata accerchiata mentre si trovavano nel parco comunale da diversi giovani extracomunitari che avrebbero da subito iniziato ad importunare la ragazza, palpeggiandola anche nelle parti intime. I due fidanzati avrebbero cercato di allontanarsi prima di essere fisicamente bloccati dal "branco" e trascinati fin dentro i vicini bagni pubblici. Qui il 17enne catanese sarebbe stato bloccato, picchiato e costretto ad assistere allo stupro della giovane.

A consumare fisicamente la violenza sessuale, a turno, sarebbero quindi stati due egiziani ospiti di una comunità d'accoglienza catanese. Il tutto mentre gli altri indagati osservavano la scena, sporgendosi da sopra il muro divisorio della toilette pubblica, posta nei pressi di un parco giochi molto frequentato. Solo in seguito, la coppia è riuscita a fuggire, in preda al panico e sotto shock, raggiungendo la centralissima via Etnea per chiedere aiuto ai passanti, che hanno prestato i primi soccorsi e allertato le forze dell'ordine. I medici dell'ospedale Cannizzaro, dopo la visita in "codice rosa", hanno confermato lo stupro subito.



## Il luogo dello stupro di gruppo

Sull'accaduto sono state aperte due inchieste ma le prove sono schiaccianti. Dai vestiti della vittima sono stati individuati liquido salivare e seminale, tracce analizzate dal Ris di Messina che hanno estratto il Dna trovando corrispondenza con quello di uno dei minorenni accusati dalla vittima. Uno dei fermati avrebbe collaborato inoltre alle indagini confermando il racconto della vittima e fornendo agli investigatori elementi utili per incastrare i complici. Uno dei legali dei fermati, a cui d'ufficio era stata affidata la difesa legale di uno dei minorenni autori dello stupro, ha rimesso il mandato. L'avvocato Giovanni Avila ha già notificato la sua decisione ritenendo di "non poterla accettare, non sussistendo i profili per assumere l'incarico".

Secondo quanto si è appreso i sette egiziani sarebbero arrivati in Italia illegalmente anni fa come "minori non accompagnati" e affidati a una comunità che hanno provveduto a farli studiare e trovare un lavoro a quelli nel frattempo divenuti maggiorenni. Dopo il delitto di cui sono accusati il vicepremier Matteo Salvini ha invocato la "castrazione chimica" ricordando la proposta di legge presentata dalla Lega.

"La Sicilia detiene il triste primato dei reati previsti dal codice rosso" denuncia a Cataniatoday la segretaria provinciale del Pd etneo Maria Grazia Leone. "Vogliamo sicurezza, ma non possiamo delegare alle forze dell'ordine la soluzione di un problema profondo di tipo culturale e sociale". Di "matrice culturale" parlano anche Anna Agosta, presidente dell'associazione Thamaia, che invoca tutelata per la privacy della ragazza.